

L'Italia dei misteri



Nei giorni scorsi l'annuncio della resa, poi il ripensamento Ad interrompere la «grande fuga», sono arrivati i carabinieri Spunta una «pista sudamericana»: lì gli investimenti in «nero» Sequestrate proprietà immobiliari di 10 società di comodo

Arrestata Sorrentino, signora del Sisde Era al Circeo nella villa acquistata con i fondi dei Servizi

Rosa Sorrentino, uno degli 007 lattanti per lo scandalo dei fondi neri del Sisde, è stata arrestata in una villa. La donna, interrogata, non ha risposto alle domande. Sequestrato il patrimonio di 10 società di copertura Spunta una pista sudamericana: forse il denaro è stato investito lì. Domani sarà interrogato Luigi De Sena, uno 007 che ha fatto molti viaggi oltre oceano. Gli inquirenti vogliono capire il perché

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno catturata ieri mattina in una villetta sul mare a San Felice Circeo, acquistata con il denaro del Sisde Rosa Maria Sorrentino vice-prefetto, coinvolta nello scandalo dei «fondi neri» aveva trovato rifugio nella casa estiva intestata alla sorella, poco lontano da un'altra villetta frequentata da Maurizio Broccolotti, ex direttore amministrativo del servizio segreto accusatore del presidente Scalfaro e latitante eccellente. Si è conclusa in questo modo la «grande fuga» di uno degli 007 finiti sotto inchiesta. In arretrata la villa sequestrata insieme a tutte le proprietà immobiliari di 10 società di comodo. Nei giorni scorsi la Sorrentino aveva annunciato la sua «resa», facendo sapere di essere disponibile a raccontare molti retroscena dei segreti del Viminale. Ma poi - forse dopo il messaggio a reti unificate di Scalfaro - la donna aveva preferito non consegnarsi ai giudici. E ieri interrogata in una caserma dei Ros ha praticamente rifiutato di rispondere alle domande. Dal resto dopo l'apertura del fascicolo in cui si ipotizza il reato di attentato alla Costituzione era difficile che la funzionaria dei servizi potesse puntare l'indice contro il capo dello Stato e gli altri ex ministri dell'Interno.

«Ogni giorno che passa l'indagine diventa più complessa e laboriosa. La scelta di aprire il fascicolo per attentato alla Costituzione, non è un mistero, ha suscitato grosse perplessità. Soprattutto perché può essere interpretata come una manovra volta ad «insabbiare» e ad impedire che si indagasse possa coinvolgere più persone oltre a quelle raggiunte dall'ordine di carcerazione. Del resto, anche questo non è un mistero nei mesi scorsi l'inchiesta era ad un passo dall'archiviazione se si è arrivati a sollevare il coperchio sul sistema di corruzione che ha regnato per oltre un decennio al Viminale è stato solamente per merito di pochi e tenaci investigatori. Che hanno cercato la verità senza alcun timore reverenziale. Cosa che hanno intenzione di fare anche adesso, senza lasciarsi coinvolgere in alcuna manovra politica. Ieri i giudici hanno firmato il sequestro di tutte le proprietà immobiliari di sette società che facevano capo alla «Finantia» di San Marino e di tre società della Sorrentino e di Broccolotti. Domani ci sarà la notifica ma è praticamente impossibile che gli 007 - pur abilissimi - questa volta riescano a trovare un cavillo per aggirare il provvedimento. Intanto dopo il fuoco di rivelazioni hanno preferito il silenzio. Almeno per ora. Così la Sorrentino interrogata ha negato ogni addebito. Compresi gli episodi accertati. L'ex responsabile dell'ufficio programmazione del Sisde è proprietaria di un patrimonio sterminato: numerosi appartamenti e cantine a Roma, un terreno in provincia di Rieti, multiproprietà a Brescia e Castallammare di Stabia, un appartamento a Salerno. Inoltre con Broccolotti è titolare di due società la «Capture immobiliare» e la «Genbank» ma per le sono stati sequestrati «solo» 450 milioni. Spiccioli nei confronti degli altri conti correnti.



C'è da vedere adesso cosa faranno gli altri funzionari latitanti e, anche cosa faranno i giudici. Questi ultimi potrebbero decidere di inviare quella parte di atti che riguardano Gava e Scotti al tribunale dei ministri. Potrebbe essere un modo per evidenziare la scelta di indagare a 360 gradi senza alcun tipo di pregiudizio. Del resto è la stessa Procura a voler fugare ogni dubbio soprattutto dopo un imbarazzante intercettazione telefonica di alcuni mesi orsono nella quale si è visto che il SISDE è coinvolto nello scandalo che parla con il procuratore aggiunto Volpati per chiedere notizie sull'andamento delle indagini. Ma al di là di problemi e polemiche gli investigatori sono riusciti a fare molti passi in avanti fino a scoprire una «pista sudamericana». Già Maurizio Broccolotti aveva parlato di investimenti all'estero, adesso si punta decisamente sul Brasile e l'Argentina. A questo proposito si preannuncia molto interessante il secondo interrogatorio previsto per domani dell'ex capo della mobile romana e attuale funzionario del Sisde Luigi De Sena. Il funzionario dovrà spiegare il motivo dei suoi frequenti viaggi in America latina in pratica dimostrare se si trattava di questioni relative al suo incarico oppure - questo è uno dei punti da chiarire - se lo 007 sia andato in quei paesi per investire denaro tutto al servizio De Sena, o se il proprio è un testimone. Così rimarrà se riuscirà a chiarire i dubbi degli inquirenti. Adesso? Si attendono nuovi arresti. I nomi dei «catturandi» ovviamente non trapelano. L'unico dato che per ora emerge all'esterno è che la posizione della «segretaria di Riccardo Malpica, Mafai de Martucci» sembra essere abbastanza compromessa. Ma la parola è al Gip che dovrà decidere o meno se firmare i nuovi ordini di carcerazione.

Il capo del Sisde Malpica. Sopra l'ex direttore amministrativo Galati.



Il capo del Sisde Malpica. Sopra l'ex direttore amministrativo Galati.

Dal '78 negli 007 Carriera-lampo all'ombra dei potenti

ENRICO FIERRO

ROMA. «Apra è la polizia». L'hanno dovuto faticare non poco gli investigatori del Reparto operativo speciale per convincere Rosa Maria Sorrentino ad aprire la porta superblindata della villa bunker di San Felice al Circeo dove da giorni era latitante. Erano lì per arrestarla con l'accusa di associazione a delinquere e peculato. La signora è quella dei fondi neri del Sisde, la signora Sorrentino faceva parte dell'alloggia compagnia che insieme a Maurizio Broccolotti è voci in pochi anni ha dilapidato una cinquantina di miliardi della cassa occulta del servizio civile. Aveva paura, l'ex vicedirettore della settima divisione del Sisde ma di ciò non ha detto tanto da pensare di consegnarsi ai giudici romani.

Rosa Maria Sorrentino è in un appartamento di viale del Donatella Di Rosa. L'hanno ribattezzata la Matha. Il capo del gruppo Broccolotti ma la trama della sua vicenda somiglia poco al film della te nebrossissima Greta Garbo. Più semplicemente qui siamo ad un molto italiano. «Mi manda Piccone» con uno zio che comanda la nipotina per entrare nel Sisde e la nipotina che a sua volta arruola nei ranghi della nostra casareccia intelligente il fratellino tutti allegramente a giocare agli 007. Ma andiamo con ordine. Viceprefetto a disposizione del Viminale Rosa Maria Sorrentino è nata a Sant'Andrea Di Conza in un paesino sui monti irpini. Il suo ingresso al Sisde il 22 maggio del 1978. Il servizio segreto civile è nato appena da un anno da una costola del vecchio Sid e a palazzo Chigi sede Giulio Andreotti mentre al Viminale impera Francesco Cossiga. Direttore del servizio è



Maria Rosa Sorrentino ripresa in auto mentre viene portata in carcere.

Il generale Giulio Grassano e pidista. È l'inizio del Sisde e delle assunzioni protette e clientelari. E di protettori la viceprefetto irpina ne ha una eccellente quella dello zio Gaetano Scolamiero generale dei carabinieri ex comandante della Legione Lazio durante l'agguato di Piazzi di Rascino nel quale venne eliminato il terrorista nero Giancarlo Esposito. Vecchie storie degli anni bui della strategia della tensione. I primi anni al Sisde della dottoressa Sorrentino scivolano via senza grandi emozioni poco 007 e molto lavoro da fare. Fino all'83 quando la «sua» il servizio che nel frattempo dopo che il nome di Grassano è stato trovato negli elenchi della P2 di Gelli e diretto dal prefetto Emanuele De Francesco. Sarà un distacco breve pochi mesi e poi il 15 settembre dell'81 il grande rientro. Il primo governo presieduto da Craxi ministro dell'Interno è Oscar Luigi Scalfaro e direttore del Sisde è Vincenzo Parisi. La Sorrentino rientra in via Lanza (sede del servizio) da vera trionfatrice. Promossa vicedirettore di divisione. Un posto di potere fianco a fianco al gotha dell'intelligence dove si decidono spese «investimenti» e soprattutto assunzioni. Perché non approfittarne e pensare un po' alla famiglia? Ed è così che la signora Sorrentino decide di far assumere dal Sisde suo fratello Francesco. Ex insegnante di chimica Francesco vive sui monti di Sant'Andrea. posto

tranquillo lontano da spie e trame dal quale parte ogni mattina con macchina e telefonino d'ordinanza per dirigere gli uffici Sisde di Avellino e Salerno. Sistemato il fratellino la dottoressa Sorrentino continua la sua scalata ai vertici degli apparati grazie ai buoni uffici di Riccardo Malpica. Nell'89 regge la settima divisione fino a sostituire Maurizio Broccolotti la grande mente degli affari riservati alla direzione dei servizi amministrativi. Una scelta di continuità. Sono gli anni dei conti correnti coperti dai ricchissimi premi a ministri dell'Interno ed ex spioni e degli investimenti immobiliari della premiata Broccolotti & soci. I loro nomi sono di maggio di quest'anno quando cominciano ad addensarsi i primi sospetti sugli 007 d'oro. Rosa Maria Sorrentino si defila lascia il servizio insieme a Broccolotti Di Pasquale Finocchietti e Galati viene travolta dallo scandalo. Dal 28 ottobre è addirittura costretta alla litanza per giorni si barcolla in quella villetta stile Acapulco sul litorale laziale intestata alla sorella. Ora Rosa Maria Sorrentino ha paura può perdere tutto. Si insisterà sulla linea dei suoi colleghi («abbiamo pagato tutti i ministri dell'Interno») rischia di essere indagata per «attenuti agli organi costituzionali» e cambiare linea di fessura è difficile. E il fratello Francesco - «i membri di famiglia?» Per il momento continua a fare il James Bond di prima.

Lettera del presidente del Consiglio al procuratore capo di Roma: l'accusa è agguato «Aprite un'inchiesta sull'attacco alla lira» Ciampi scrive a Mele. La Procura esegue

Ciampi scrive al capo della Procura di Roma, Mele, perché indichi sui responsabili della diffusione di notizie false che venerdì hanno scosso i mercati finanziari. L'accusa, quindi, è quella di agguato. Una settimana nera, quella appena trascorsa: dall'arresto di De Benedetti ai siluri del Sisde, alle voci di dimissioni di Scalfaro. Un'escalation di avvenimenti che ha duramente provato lira e Btp.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Si è aperta la caccia agli speculatori. Venerdì scorso nel bel mezzo della ridda di voci che davano Scalfaro dimissionario il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi lo aveva preannunciato. «Sui mercati circolano notizie false e fini criminose. Non c'è nessuna crisi politico-istituzionale. Il governo si rivolgerà alla magistratura per individuare i colpevoli». Detto fatto.

Ieri Ciampi ha scritto una lettera al capo della Procura di Roma, Vittorio Mele, perché indichi sui responsabili della divulgazione di notizie false che hanno scosso i mercati azionari e penalizzato l'Azienda Italia. E la Procura di Roma ha subito deciso di avviare un'indagine preliminare sul «rallo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o

nelle borse di commercio». L'accusa quindi è quella di agguato. Nella lettera Ciampi riassume la giornata di venerdì scorso e conclude in questo modo: «L'atto si segnala affinché la signora vostra possa avviare le procedure relative al delitto previsto all'art. 501 del codice penale consistente nelle ipotesi aggravanti in esso contenute». Come è noto venerdì, nel corso di poche ore qualcuno ha mosso un attacco speculativo contro la nostra moneta e i titoli italiani. Una trappola in piena regola che ha fatto tremare le fondamenta dei palazzi della politica e della finanza e che ha consentito anche dei bei guadagni agli speculatori. Tutto è cominciato intorno alle 8:30. A quell'ora i mercati sono ancora tranquilli i futures sui buoni poliennali del Tesoro (Btp) viaggiano a quota 115 il

cambio tra lira e marco è a 966 e quello col dollaro a 1.641 lire. Ma dalla City londinese la piazza d'affari più importante del mondo comincia a spargersi la voce che Scalfaro vuole dimettersi. Alle 10:30 la voce si espande e la lira tracolla (1.651 sul dollaro e 972 sul marco). Si tratta di notizie infondate ma evidentemente prendono corpo perché la fonte qualunque essa sia è autorevole. Intorno alle 13 Scalfaro smentisce e poco dopo arriva il comunicato di Ciampi. Ma ormai la frenata è fatta. Gli speculatori hanno operato in fretta e racimolato parecchio. Alle 17:30 il bollettino non è desolante. Piazza Affari ha chiuso a -2,7%, la lira è a quota 722 sul marco e a 1.646 sul dollaro e i futures sui Btp sono scesi a 113,9. Ecco una breve ricostruzione

la settimana appena trascorsa. Sette giorni neri di cui la giornata di venerdì è stato un po' il clou. Lunedì festa di Ognissanti le luci sono puntate su De Benedetti. È accusato di concorso in corruzione. I suoi avvocati assicurano che lui è a disposizione dei magistrati. Ma i giudici romani lo pensano diversamente. «Non si tratta di consegnare immediatamente e poi vedremo». I inquirenti però si costituiscono solo all'alba di martedì. Le azioni Olivetti perdono meno del previsto. Ma lira e Btp zoppicano. La vicenda De Benedetti ha scosso la fiducia dei mercati. Iniziativa in già traballante per via di due incognite: le future elezioni e l'esito della Fininvest. Martedì De Benedetti viene interrogato per 12 ore e gli vengono concessi gli arresti domiciliari. La lira scende la cavata con un crollo del 3,9. Sul dollaro



Il presidente del Consiglio Ciampi.

Le rivelazioni sul «golpe» Ora Donatella Di Rosa vuole anche ricusare il Gip Maurizio Barbarisi

È guerra aperta tra Donatella Di Rosa e i magistrati romani. Per protesta contro i giudici, aveva iniziato anche lo sciopero della fame e ieri ha annunciato attraverso i suoi legali di recusare il giudice delle indagini preliminari Maurizio Barbarisi. Lo accusa di aver espresso il suo parere fuori delle sue funzioni giudiziarie e il suo coinvolgimento sul fatto oggetto dell'imputazione prima che sia pronunciata la sentenza. L'istanza di ricusazione sarà depositata domani in Corte d'appello. Lo hanno reso noto i difensori della donna del golpe associati a Livio Bernini e Valerio De Sanctis. Secondo i legali Barbarisi durante uno scambio di battute con i giorni scorsi forniva alcune considerazioni sulla vicenda e sulla posizione processuale di Donatella Di Rosa non escludendo l'ipotesi che la donna e suo marito Aldo Michetti potessero essere stati strumentalizzati da qualcuno. «Donatella» ha spiegato De Sanctis - «è sempre lucidissima e soprattutto convinta a continuare la sua battaglia per il accertamento della verità». Domani oltre a depositare in Corte d'appello l'istanza di ricusazione presenteranno al tribunale della libreria il ricorso contro l'ordine di custodia cautelare firmato da Barbarisi e contro il rigo di istanza di scarcerazione deciso dallo stesso magistrato. Sempre domani Donatella Di Rosa sarà interrogata dal sostituto procuratore militare di Roma Gioianni Baroni che indaga sui presunti protagonisti del golpe e sui loro rapporti con i servizi di sicurezza.

E Craxi attacca di nuovo Pecchioli

ROMA. Non accenna a placarsi l'offensiva di Craxi nei confronti di Ugo Pecchioli. In una lettera al presidente del Senato Spadolini ex segretario del Psi torna a sollecitare le dimissioni del senatore pedissequo dalla presidenza del comitato parlamentare sui servizi segreti dopo le polemiche sui presunti addestramenti di militanti comunisti in Urss a scopi spionistici (la cosiddetta Gladio Rossa). Craxi, che aveva già esercitato pressioni nei confronti dei presidenti delle Camere, si rivolge nuovamente a Spadolini visto che «se non tutte le iniziative necessarie e possibili sono di sua stretta competenza è certamente di sua competenza il cenno che potrebbe essere rivolto al senatore Pecchioli perché si faccia ora decorosamente e correttamente in disparte» il

leader socialista chiede al presidente di Palazzo Madama se «su tutta questa questione deve calare un silenzio di Stato una sorta di silenzio immorale ed inqualificabile o se su di essa non possono essere sollecitate tutte le iniziative che possono servire a fare interamente luce». «È un caso - precisa Craxi - sul quale insisto non per pescare nel torbido né per venire meno al consiglio» che il capo dello Stato avrebbe dato ad altri parlamentari e di cui si è attenta notizia ma per una esigenza elementare di chiarezza e coerenza. L'ex segretario del garofano afferma che negli anni che vanno dal '66 al '81 sono state organizzate ad opera di dirigenti del Psi strutture paramilitari e spionistiche clandestine in collegamento con il Kgb e con apparati bulgari di tali strutture faceva

parte una rete clandestina di radiostazioni, organizzate sulla base di centri regionali collegate in una linea di comunicazione chiusa con il Kgb. Craxi avanza l'ipotesi che taluni componenti di queste strutture «sluggiti al controllo del Psi avrebbero avuto rapporti con la nascita e la formazione del fenomeno terroristico del nostro paese». In particolare, nel corso del rapimento del generale Dozier i servizi segreti bulgari secondo il leader socialista tentavano senza riuscirci di interrogare il generale americano. Assai secca la replica di Pecchioli. «Quella dell'on Craxi - osserva il presidente del comitato sui servizi - mi sembra ormai una forma maniacale. Non so spiegarlo in altro modo il suo comportamento. Non ho niente, altro da aggiungere».

LA STRADA DEI PROGRESSISTI Venerdì 12 novembre ore 9.30/14.00 CENTRO INCONTRI Via dei Mille, 23 - Roma FORUM promosso dalla Costituente della Strada I promotori della Costituente si confrontano con ADORNATO - BIANCO - BORDON CARNITI - D'ALEMA - MATTIOLI OCCHETTO - ORLANDO - RODOTÀ RUFFOLO - SCOPPOLA - SERRI

Cambia la politica. E l'informazione? Roma, martedì 9 novembre, ore 9/14 Residenza Ripetta, via di Ripetta 231 ore 9 introduzione Vincenzo Vita ore 9:30 relazioni Gloria Bluffo Roberto Barzanti Piero De Chiara Carlo Roggioni ore 13 conclusioni Achille Occhetto Sono previsti interventi e comunicazioni di parlamentari, professori del settore, organizzazioni sindacali e associazioni